

IL CASO

Mercurio, appello alle banche: «Otto milioni per l'acquedotto»

Tanto servirà per allacciare le case. «Forse geologica l'origine del problema»



Test sull'acqua (archivio)

- **NOTIZIE CORRELATE**
- [Acqua al mercurio, ladri e vandali in azione](#)
- [Mercurio, «inquinata» anche San Trovaso](#)
- [Mercurio, vietato cucinare: «Acqua imbevibile per anni»](#)
- [L'Usl 9: inquinato un pozzo su quattro](#)

TREVISO — Un piano di interventi entro l'anno per anticipare l'allacciamento dell'acquedotto nei quartieri dell'allarme mercurio: è questo l'obiettivo che si sono posti gli enti riuniti ieri mattina in prefettura per analizzare l'emergenza sanitaria che ha colpito e messo sotto scacco quattro Comuni della Marca. Approfittando degli interventi di Aim per estendere la rete del gas, si vorrebbe ottimizzare gli scavi e procedere anche all'estensione della rete idrica. I quartieri dei lavori, infatti, sono gli stessi in cui sono state trovate tracce di mercurio nei pozzi privati, Canizzano e San Vitale. A fine luglio ci sarà una nuova riunione per valutare eventuali spostamenti da inserire nel piano d'ambito, evidenziando le priorità e studiando la messa in tariffa degli interventi. Così, se le previsioni saranno rispettate, a settembre i lavori potrebbero già partire. Fra il dire e il fare, però, ci sono di mezzo le banche: servono finanziamenti per realizzare chilometri di tubature e collegare al servizio un centinaio di famiglie che da quasi due mesi non possono approvvigionarsi dai pozzi inquinati. L'acqua infatti non si può bere né usare per cucinare. Il prefetto Aldo Adinolfi ha assicurato collaborazione, e la parola passa agli istituti di credito. «Dopo il referendum sull'acqua abbiamo acquistato credibilità - commenta il presidente di Ats (gestore del servizio idrico a Treviso) Marco Fighera -. Abbiamo già contattato alcune banche e stiamo lavorando sulla reperibilità di risorse per aprire dei mutui». La spesa complessiva, solo per quel che riguarda il Comune di Treviso, è a parecchi zeri.

«**Gli interventi nella sola zona rossa** di Canizzano e San Giuseppe costeranno due milioni e mezzo - spiega Michele Chiole, membro dell'unità di crisi indicato da Ca' Sugana -, ma per mettere a regime tutte le abitazioni e risolvere il problema ne serviranno forse 8. Ci mancano le risorse per intervenire, un progetto di massima c'è già, e trovando un accordo con Aim potremmo partire anche subito». Le cause dell'inquinamento restano ignote. «Non si esclude l'origine geologica - continua Chiole -, difficilmente si tratta di un intervento doloso, e si esclude la provenienza da usi agricoli, che ormai da diversi anni non si servono più di composti mercuriali». C'è anche un gruppo di studio

universitario che indaga con Arpav e Usl alla ricerca della fonte di mercurio nella falda sotterranea. L'unità di crisi che affronta l'emergenza mercurio cerca anche soluzioni. Una, immediata e agevole, riguarda l'allacciamento alla rete idrica pubblica; la seconda detta lo stop ai pozzi privati, ormai fuori controllo e non regolarmente censiti, e per questo non monitorabili. «Allacciarsi all'acquedotto significa avere acqua sana e garantita ogni giorno - sottolinea Fighera -. Il consiglio è rivolto a tutti i trevigiani, il costo non è elevato, il guadagno è in sicurezza».

Silvia Madiotto

23 giugno 2011 © RIPRODUZIONE RISERVATA